



Nomine pubbliche, ultimi ritocchi per Finmeccanica Lega insoddisfatta

■ Non è ancora del tutto sciolto il nodo delle nomine per le partecipate pubbliche. Resta da affrontare la scelta dell'amministratore delegato di Finmeccanica, mentre sembra chiarita la compagine di Terna, per la quale non è più in corsa il vice ministro Roberto Castelli e che vedrà riconfermato alla presidenza Luigi Roth. In attesa di domani, quando dopo la chiusura di Borsa saranno diffuse le liste per i Cda, la giornata di ieri non ha portato novità. Berlusconi, prima in Sardegna e poi in serata a Milano per il derby, non ha incontrato né Letta né Tremonti, quest'ultimo ad un Forum a Cernobbio, Como.

Non è escluso, invece, un incontro oggi ad Arcore, perché la Lega non sarebbe soddisfatta dell'equilibrio raggiunto. Castelli non andrà più a Terna, visto che l'attuale normativa prevede un «anno sabbatico» per chi ha avuto incarichi di governo. Il Carroccio ha inoltre puntato le sue mire sulla poltrona di amministratore delegato di Finmeccanica (dove siede Pierfrancesco Guarguaglini, anche presidente). L'uomo in-

Vertice ad Arcore Per Terna non è più in corsa il viceministro Roberto Castelli

dicato sarebbe Giuseppe Orsi, interno al gruppo e attuale ad di Agusta Westland. Ma l'attuale presidente non sarebbe convinto e spingerebbe per avere un solo ad: Giuseppe Zampini attuale Ceo di Ansaldo Energia, con Alessandro Pansa direttore generale. La Lega chiederebbe in alternativa la presidenza dell'Enel con Gianfranco Tosi: posto ora occupato da Piero Gnudi che, considerato vicino all'ex premier Romano Prodi prima e a Pier Ferdinando Casini oggi, potrebbe essere vacillante. Il condizionale è d'obbligo. Oltre ai nomi, infatti, le scelte dipenderanno anche dai «pesi» che avranno le deleghe di Guarguaglini in Finmeccanica. Per il resto, le nomine dovrebbero essere caratterizzate da riconferme. Paolo Scaroni e Roberto Poli (rispettivamente ad e presidente Eni) dovrebbero restare in sella, come Fulvio Conti all'Enel. Alle Poste, Massimo Sarmi rimarrebbe ad e Giovanni Longo presidente. ♦

Liberazione fiscale

Anni	Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse	Giorni di liberazione dalle tasse	Giorni di lavoro necessari per finanziare la spesa	Giorni di liberazione dalla spesa	Giorni di mancato lavoro per lo Stato Formazione del debito pubblico in quell'anno
1980	115	25 Aprile	140	21 Maggio	25
1985	126	7 Maggio	172	22 Giugno	45
1990	140	20 Maggio	182	2 Luglio	42
1995	150	31 Maggio	177	28 Giugno	27
2000	152	1° Giugno	155	5 Giugno	3
2005	147	28 Maggio	163	14 Giugno	16
2010	156	6 Giugno	174	25 Giugno	18

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA di Mestre

«Tassati e mazziati», viaggio nella selva del sistema tributario

«Tassati e Mazzati»: il viaggio di Giuseppe Bortolussi, presidente della Cgia di Mestre, tra tasse, accise e imposte. «Quando lo Stato ci mette le mani in tasca due volte. La soluzione è il federalismo».

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Qualcuno lo vorrebbe «rosso» sul calendario ma in pochissimi lo conoscono. Nessuno lo festeggia. È il «giorno di liberazione fiscale», il giorno dell'anno in cui finiamo di lavorare per pagare le tasse e cominciamo a lavorare per noi. Nel 1980 era il 25 aprile, nel 2010 il 6 giugno: più passa il tempo e più aumentano le ore di lavoro che «devolviamo» al finanziamento dei servizi che lo Stato dovrebbe fornire. E non è tutto, perché c'è una parte della spesa pubblica che non viene coperta attraverso la tassazione e che si traduce in un debito che «copriremo» in futuro.

TASSE CONOSCIUTE E NON

Così, alla fine dell'anno ogni contribuente spende in media il 51 per cento del proprio reddito lordo tra «tasse conosciute e tasse sconosciute, perché nascoste da complessi e incomprensibili meccanismi di prelievo». Giuseppe Bortolussi ha fatto un viaggio all'interno di questa selva e oggi pubblica *Tassati e Mazzati* (Spelling & Kupfer, 178 pagg., 16,50 euro). Il presidente della Cgia di Mestre, l'Associazione artigiani e piccole imprese, si muove tra le accise sulla benzina e la tassa sui rifiuti, le addizionali Irpef, l'Iva e il «project financing», fino alle inefficienze nella gestione della spesa pubblica, cercan-

do di smontare «le ricadute del nostro sistema tributario su cittadini e imprese». Ne viene fuori uno Stato spesso furbo e un cittadino che quando è onesto è tartassato. Anzi «mazziato», «perché i servizi che riceviamo dallo Stato, già pagati con le tasse, sono spesso scadenti e ci costringono a comprare gli stessi servizi nel mercato privato: quindi paghiamo due volte la stessa cosa».

«Da noi - scrive Bortolussi - le tasse sono, in proporzione al reddito, più elevate di quelle che versano, per esempio, i cittadini tedeschi». Solo che «in Germania le cose funzionano bene». Si dirà che la causa dei mali italiani è il debito pubblico ma in realtà, «anche se consideriamo gli interessi sul debito, allo Stato italiano rimane in cassa un surplus di risorse sufficiente a garantire buoni servizi». E neanche l'alta evasione giustificerebbe un carico fiscale così elevato (il 43,2% del reddito complessivo degli italiani). Tra i «mazziati», se la passa peggio chi ha un solo reddito e deve mantenere una famiglia, le micro e le piccole imprese che, riprende il presidente della Cgia, «soffrono carichi fiscali che addirittura in certi casi arrivano al 60-65% di quanto dichiarato».

La soluzione a questi squilibri, conclude Bortolussi, è il federalismo fiscale: «Una grande possibilità, se ispirato a principi di solidarietà, efficienza e responsabilità». Basterebbe prendere esempio dai Paesi federali, dove il «decentramento fa sì che la spesa pubblica sia più bassa, con pochi sprechi e sotto il diretto controllo dei cittadini». E dove certamente la «liberazione fiscale» arriva molto prima di giugno. ♦

In Breve



Lavoratori dell'Antonio Merloni

Per la A. Merloni si fanno avanti gli iraniani di Mmd

■ La società iraniana Mmd (con capitali a Dubai) ha annunciato ai presidenti di Marche e Umbria la sua proposta di acquisizione a carattere vincolante per il gruppo Antonio Merloni entro domani, data di scadenza per la formalizzazione delle offerte. Mmd ha confermato l'interesse a inglobare l'intero perimetro industriale dell'Antonio Merloni (due stabilimenti a Fabriano e uno a Gaifana di Nocera Umbra).

A Wall Street tornano gli stipendi d'oro

■ Tornano gli stipendi d'oro ai big di Wall Street. Goldman Sachs, la banca americana salvata grazie agli aiuti del governo, ha raddoppiato il compenso elargito per il 2010 al numero uno Lloyd C. Blankfein, portandolo a 19 milioni di dollari. La paga include anche il reintegro del bonus in contanti per la prima volta da 3 anni. Il totale dello stipendio di Blankfein comprende 5,4 milioni di dollari in contanti, più 12,6 milioni in titoli vincolati; 600mila come paga base e benefit per 464.000 dollari.

Carissima Pasqua: uova e colombe rincarate del 7%

■ L'aumento medio rispetto al 2010 dei prodotti tipici di Pasqua è del 7-8%. È quanto emerge da un monitoraggio di Federconsumatori. Le uova di cioccolato sono rincarate dal +4% al +12%. Volano i prezzi delle colombe dal +5% al +7% e quello della carne (dal +4% al +13%). I rincari maggiori riguardano i prodotti più accessibili, e per questo maggiormente consumati come pollo (+10%), il tacchino (+13%) e le uova fresche (+13%).